

## **Victimae Paschali (n. 195)**

*Testo e Musica: Wipo di Burgundia (sex. XI)*

*Fonti: CdP 558; CD 276; LD 621*

*Uso: sequenza Tempo di Pasqua*

*Forma musicale: sequenza*

### **Testo**

Victimae paschali laudes immolent christiani.

Agnus redemit oves: Christus innocens Patri  
reconciliavit peccatores.

Mors et vita duello confluxere mirando:  
dux vitae mortuus, regnat vivus.

Dic nobis, Maria: quid vidisti in via?

Sepulcrum Christi viventis: et gloriam vidi resurgentis;  
Angelicos testes, sudarium et vestes.

Surrexit Christus, spes mea: praecedet suos in Galilaeam.

Scimus Christum surrexisse a mortuis vere:  
tu nobis, victor Rex, miserere.

*(traduzione conoscitiva)*

*Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio della lode.*

*L'Agnello ha redento il suo gregge: Cristo l'innocente,  
ha riconciliato i peccatori con il Padre.*

*Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.*

*Il Signore della vita era morto: ora, vivo, trionfa.*

*“Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?”.*

*“La tomba di Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,  
gli angeli, suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.*

*Cristo, mia speranza, è risorto! Vi precede in Galilea”.*

*Sì, ne siamo certi: Cristo davvero è risorto dai morti.*

*Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi!*

### **Il testo**

Qualche parola sul termine “sequenza”. Deriva dal latino *sequentia cum prosa*, ed è probabilmente (la sua origine è tuttora oggetto di dibattito tra gli addetti ai lavori) legata al melisma conclusivo dell’*alleluia*. La sequenza di Pasqua che ci interessa non è tuttavia tra le più antiche, è dunque nata quasi sicuramente come brano autonomo.

Il testo (forse di Wipo di Burgundia, cappellano della corte imperiale morto nel 1048) è tutto incentrato sulla risurrezione di Cristo, su Maria Maddalena che va al sepolcro e lì professa la sua fede: “*Surrexit Christus spes mea!*”, dopo la quale non resta che la risposta corale: “*sì ne siamo certi, Cristo è davvero risorto*”.

La sua derivazione non è immediatamente biblica, anche se vi si rintracciano echi paolini, (per esempio I Cor, 20: “*Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti*”) e ovviamente matteani (“*Andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti, e vi precede in Galilea, là lo vedrete*”, Mt 28,7). Vi ricorrono diverse immagini poetiche: l’Agnello immolato, il duello tra la morte e la vita, il sepolcro di Cristo, l’incontro con Maria Maddalena.

La conclusione è segnata dall’invocazione “*Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi!*”.

### **La musica**

Si articola in strofe libere di lunghezza diseguale. La prima e l’ultima strofa hanno melodia propria, le altre sono raggruppate a coppie che replicano la medesima melodia.

La sequenza può essere cantata alternando coro e solista (femminile) per l’intervento di Maria.

Il coro deve far sentire bene l’importanza dell’interrogativo “*Dic nobis, Maria: quid vidisti in via?*” (“*Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?*”) e porgere con forza e convinzione la relativa risposta: *Scimus Christum surrexisse a mortuis vere* (“*Sì, ne siamo certi: Cristo davvero è risorto dai morti*”).

### **Quando e come utilizzarlo**

La sequenza è obbligatoria nella Domenica di Risurrezione, facoltativa nei giorni dell’ottava e nella II domenica di Pasqua. Viene cantata subito dopo la seconda lettura e prima dell’acclamazione al Vangelo. Essendo un testo incentrato sull’annuncio della risurrezione, l’incontro con Maria e la risposta corale della fede del popolo, potrebbe essere utilizzato – in tempo pasquale, fuori dell’ottava e fuori dalla celebrazione eucaristica – come inno di Lodi o di Vespro.

### **Considerazioni**

Questa sequenza è l’unica rimasta – insieme a *Veni Sancte Spiritus* e a *Lauda Sion* – nella liturgia attuale (che replica, sotto quest’aspetto, la liturgia tridentina).

Dove possibile, è opportuno mantenere la melodia gregoriana che qui si presenta. Soprattutto si deve evitare a ogni costo di *leggere* la sequenza anziché cantarla, dal momento che una recitazione ne snaturerebbe completamente il senso e ne falsificherebbe la sua origine storica e la sua collocazione rituale.

Malagesi Suor Maria Noemi  
Priora Monastero Carpineto Romano